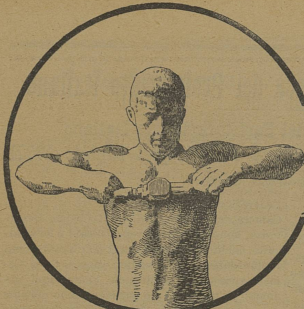




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

I casi che fanno meditare

Abbiamo riprodotto a suo tempo uno stupefacente *ukase* emanato dai proprietari di forni di Torino, col quale si decretava che a partire dal 1° corrente il pane « di qualunque qualità » sarebbe aumentato di 5 centesimi per ogni chilogramma.

Il decreto usciva anzi corredo di qualche altra minore disposizione per cui non si rendeva che più amabile. Dal momento che i proprietari di forni si rimboccavano le maniche ci tenevano a fare un lavoro finito: cinque centesimi di aumento generale, altri due centesimi di aumento per il pane portato a domicilio, boicottaggio da dichiararsi contro quei rivenditori che si concedessero di rivendere il pane a un centesimo di meno del prezzo fissato dai proprietari. Ed ecco fatto.

Per assaporare come si conviene il ghiottissimo boccone, bisogna metterlo in relazione colle cause vere o supposte che lo hanno preparato. Noi vi ritorniamo sopra preoccupati quasi esclusivamente di indagare sulle relazioni tra cause ed effetti. Perché è da sapersi che questo inopinato aumento del prezzo del pane — tanto più allarmante in quanto le notizie sulla scarsità dei raccolti fanno prevedere possibili altri aumenti — si presta mirabilmente a screditare, presso i consumatori, la resistenza e gli scioperi operai.

Sicuro. Non c'è massaio strillante e pagante che non si senta schiaffiare in viso che se il pane è rincarato si devono render grazie agli operai, agli scioperi e a tutte le Camere di lavoro che il diavolo dovrebbe portarsi via.

Infatti, pretesto all'aumento del prezzo del pane è stato lo sciopero vittorioso dei lavoratori forni. Vittoria che fa rincarare il pane: quale ironia! Nello scorso mese i panettieri, stanchi dalle lunghe tergiversazioni, si posero in sciopero.

Dapprima i fornai proprietari si mostrarono intrattabili; nessuna proposta da essi parli mai che rivelasse la volontà di addivenire ad una soluzione del conflitto.

Dopo, di avere, per diciotto giorni di seguito, dato in pasto al pubblico lo spettacolo delle loro discordie e dei loro rancori contro la massa operaia, ecco che d'improvviso la scena cambia: i proprietari capitano davanti alla resistenza operaia, e non stanno neanche più lì a discutere sulla misura delle concessioni.

Se la fiera padronale non esce incolore da un siffatto contegno, incolore, impinguata anzi ne esce invece la borsa. Il nuovo concordato non era ancora sottoscritto che già usciva la nuova grida: Tempo due giorni; trascorsi i quali i mangiatori di pane torinesi saranno tenuti a spendere complessivamente un qualche cosa come 3.000.000 di lire all'anno in più.

E ciò perché l'articolo 380 prima (quello che sopprime il lavoro notturno), il susseguito rincaro delle farine, e più ancora quello della mano d'opera, aumentata del 30 per cento, ne rendono necessario l'aumento.

Togliamo ad imprestito da un articolo del dott. Giulio Casalin alcune cifre che valgono a rischiararci la situazione. Centesimi 5 per 150.000 chilogrammi — lire 7500; lire 7500 per 365 giorni — lire 2.737.500.

L'abolizione del lavoro notturno non ha portato nessun aumento nel costo della mano d'opera, come non è vero che siano aumentate le altre

spese generali; al contrario è vero che i proprietari di forni profitarono esclusivamente dell'abolizione del dazio di consumo. Resta dunque soltanto l'aumento del prezzo delle farine e quello della mano d'opera.

Il prezzo delle farine — scrive il Casalin — è aumentato di 50 centesimi al quintale, ossia di 4 millesimi per ogni chilo di pane; il prezzo della mano d'opera è cresciuto di 67 millesimi per ogni chilogramma. In conclusione il prezzo del pane è cresciuto di 1 centesimo il chilogramma; i proprietari di forni lo hanno aumentato di 5 centesimi: 4 centesimi vanno nella loro beatissima tasca.

La riprova della giustezza dei calcoli sta in ciò che l'Alleanza Coop. Torinese, la quale fa al personale un trattamento assai migliore di quello che non facciano i proprietari fornai, può dare il pane a 36 centesimi.

Se è così — osserverà qualche acuto lettore — che bisogno c'è di più di aspri e lunghi conflitti tra capitale e mano d'opera? Giustissimo. Ecco infatti cosa succede poco appresso, cioè il 10 corr. Quel giorno, i giornali torinesi pubblicavano il seguente comunicato:

« In seguito ad alcuni desiderata presentati dall'Unione Grissinieri alla Mutua Proprietari forni di Torino per ottenere alcuni miglioramenti, le due Commissioni all'uopo nominate convennero nella seguente specie di contratto di lavoro... »

al 30 giugno 1910.
« Le paghe minime giornaliere vengono stabilite come segue:
« Lire 4 per i *curier*: L. 3,60 per gli *stivari*: L. 3,15 per i *gavouri*: L. 2,85 per i *tajour*, ferme restando le altre condizioni di lavoro.

« All'originale firmati, ecc. ».
Non vien da p'angere di tenerezza come vitelli di fronte a tanta armonia di sensi, di fronte a tanta vittoria sindacale ottenuta senza colpo ferire? Ahimè! Non v'ha rosa senza spina, per dirla con un proverbio nuovo. I proprietari di forni si degnano di aggiungere che il grissino si venderà da ora in poi 80 centesimi al chilo, invece di 70.

Vediamo ora se i conti tornano. È un lavorante grissinaio che parla: Gli aumenti di salario concessi, corrispondenti alle quattro categorie di operai, sommano in tutto a L. 1,85 al giorno, da ripartirsi fra i quattro e rispettivamente 40 - 40 - 35 - 70.

Se i proprietari di forni avessero voluto bilanciare l'aumento della mano d'opera con l'aumento dei prezzi dei grissini al pubblico, sarebbe bastato far pagare questi grissini 73 centesimi anziché 80. L'informata media è di 70 chili al giorno; calcolando l'aumento di 3 cent. se ne ricava L. 2,10, mentre agli operai non si dà in più che L. 1,85.

A conti fatti: aumentando di 3 centesimi i proprietari avrebbero intascato una differenza di 25 centesimi ogni 70 chili di grissini fabbricati, invece si accontentano di L. 5,15.

La rosa per loro, il profumo per gli operai, ed in quanto alla spina questa vada a conficcarsi nelle carni macilenti del pubblico che consuma. Il vecchio, l'ammalato in soffitta, la sartina dallo stomaco debilitato, tutta la gente per cui una manata del tipico pane torinese costituisce spesso il pane ed il companatico se ne vedrà ridotta di molto la razione perché la lotta di classe ha fatto salire il profitto capitalista.

Con tutto ciò non perderemo il

nostro tempo a fustigare l'esosità dei padroni fornai. Non perderemo il nostro tempo perché, in primo luogo, la pressione piratesca che i proprietari di forni intendono esercitare trova, per fortuna, una valvola di sicurezza nell'Alleanza Cooperativa; secondariamente perché speriamo fermamente che questi casi servano a ridestare la coscienza di tutti i proletari d'Italia, e a far loro presente la complessità dei fenomeni sociali, i quali portano necessariamente alla complessità dei metodi di lotta.

Da questi fatti non dovrebbero soltanto trarre insegnamento i maniaci dell'esclusivismo operaio e dell'azione rettilinea, e i beoti dell'antipoliticanismo; la lezione è dura anche per chi è semplicemente fautore sincero convinto dell'organizzazione operaia.

Come se non bastasse — *duis in fondo* — all'aumento in buona parte artificioso del pane e dei grissini è seguito immediatamente l'aumento delle paste alimentari. E', come si vede, un crescendo poco rossiniano dei generi più indispensabili alla vita; né è detto che tutto debba fermarsi qui.

C'è in questo rincaro dei viveri che è contenuto tutto il pericolo, tutta l'insidia che minaccia seriamente la vita avvenire delle organizzazioni di mestiere. Può darsi che l'attuale fondo economico non permetta di avvertire subito tutto il danno derivante da una succiatura di poveri, ma disgraziatamente non sarà sempre così.

Verranno le crisi industriali e verrà di conseguenza la disoccupazione. Il buon senso popolare dice che a crescere si fa presto, a calare invece si va adagio; ed è proprio così.

Un po' di disoccupazione colle casse vuote e colla vita ad alto prezzo ed i sindacati saranno decimati. Se non provvederemo in tempo, queste esili navicelle, che sogliamo scambiare per solidi navigli capaci di portarci nel regno dell'uguaglianza, saranno sbattute e sommerse dai flutti della crisi indeprecabile. Ci toccherà ricominciare.

La politica del proletariato alla Camera

È stata distribuita ai deputati la relazione sul progetto di Legge per la ratifica della convenzione di Berna sull'interdizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, negli stabilimenti industriali.

La relazione dopo aver accennato ai precedenti che condussero alla conferenza diplomatica del 26 settembre 1906, e la conferenza tecnica del 1905, passa ad esaminare la convenzione nei riguardi della nostra legislazione. Adottando la convenzione di Berna si turberebbe la disposizione contenuta nell'art. 5 della legge, che dà facoltà agli industriali di introdurre i due turni di lavoro; perocché mentre in forza di questa disposizione l'intervallo di riposo notturno è di sei ore consecutive, la convenzione di Berna lo prolunga di un'ora, dalle 22 alle 5.

Esaminati i possibili effetti che una modifica della legge, nel senso di prolungare il riposo notturno, arrecerebbe all'industria, la relazione constata che allo stato attuale delle cose la contesa fra alcuni industriali e gli operai verte sull'introduzione dell'orario continuato di otto ore oppure di otto ore e mezza per le due squadre.

Ma dal momento che anche nella ipotesi che si introducessero i due turni di otto ore e mezza ciascuno, questi due turni entrerebbero esattamente nel margine di 17 ore che la convenzione internazionale concede ai paesi che hanno una legislazione apposita, la relazione, riservandosi per le ulteriori modifiche da apportarsi alla legge, dichiara nulla ostacolare la ratifica delle proposte concordate a Berna e manda alla Camera per l'approvazione della legge consistente in un articolo unico così concepito:

Il Governo del re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione firmata

a Berna il 26 settembre 1906 fra l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, il Lussemburgo, l'Olanda, il Portogallo, la Spagna, la Svezia e la Svizzera per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nell'industria.

« Frattanto non sarà inopportuno far rilevare che la convenzione non andrà in vigore che col 1910, salvo le modifiche in contrario delle rispettive leggi di ciascun paese. Ma si capisce che i nostri governanti non avranno alcuna fretta. Sa una fretta li incoglie sarà quella di assicurare gli industriali che essi non porteranno alcun serio attentato al loro sconfinato sfruttamento.

Troppo significativo è il fatto che il Senato ritolga giorni fa la legge consacrandola l'otto ore e mezza, anziché le otto, come avevano ripetutamente domandato gli operai.

Questo barocchissimo orario a due squadre voluto dagli industriali nel 1902 frustra da solo i nove decimi dei benefici che la legge si riprometteva dall'interdizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, benefici d'ordine morale e fisiologico. La minaccia di dover scontare le riforme più ardite della legge con una falciata dei salari può indurre gli operai ad accennarsi provvisoriamente a questo punto lieto stato di cose.

Lasciando in piedi i due turni la legge finisce allo scopo di tutelare la donna, poiché a questa si imporrà un surmenage fuori dell'ufficio. Ora i voti sarebbero che questo meno peggio fosse di più corta durata possibile.

Sentiremo gli umori della Camera; quelli del Senato riacquiescono i pareri del Consiglio permanente del lavoro. La cosa è dimostrata. Sentiremo anche in che consistessero le brevi proroghe che si intendono accordare ad alcuni industriali cui non fa comodo l'alta data in vigore della legge alla fine di questo mese.

Ma intanto non si sarà mai detto abbastanza che ci vogliono altre forze per altre

Non c'è posto

Nello stesso giorno che si terrà il Congresso Sindacalista di Ferrara, avrà luogo a Roma il Congresso degli anarchici. Questa coincidenza di congressi sta ad indicare quale sia la sorte prossima del sindacalismo italiano.

L'anarchismo sorge a stritolare il sindacalismo rivoluzionario. Due sole grandi correnti si disputeranno nel prossimo avvenire la direzione del movimento operaio d'Italia: quella socialista riformista che pone ogni fiducia nel divenire graduale della liberazione economica del proletariato, e quella anarchica antistatale ed antiautoritaria che disegna il metodo elezionistico, che mira dal basso alla distruzione violenta del patronato e dello Stato per mettervi al posto i liberi gruppi dei lavoratori.

Tra queste due correnti non c'è posto: o per l'una o per l'altra. Non sappiamo se la maggioranza del Congresso sindacalista la penserà come la pensa, con una certa lode il relatore Pagliuca, il quale propone l'uscita dei sindacalisti dal partito socialista.

Se uscissero due vie resterebbero loro aperte: o seguire sul serio la tattica rivoluzionaria ed antiparlamentare e cadere di conseguenza in braccio agli anarchici, o ritirarsi entro la chiostra dell'apoliticismismo, ritornando alle pratiche di un corporativismo rifuggente della mondanità.

Ma molto probabilmente verranno fuori i dottori, i lungimiranti, i nemici del politicanismo satanasso dal desio pecaminoso e questi impediranno che le idee troppo semplici e troppo diritte del buon Pagliuca abbiano a trionfare.

Vadano, stiano, a noi non fa né caldo né freddo, poiché l'organizzazione confederale non è legata in vita ed in morte alle sorti del partito socialista ufficiale.

Soltanto facciamo un pronostico: questi sindacalisti che resteranno nel partito pur abborrendolo, che accetteranno di essere elezionisti, politicanti, riformisti, pur dicendo orna di tutte queste tattiche, li attende un glorioso avvenire.

Guardare a quei rivoluzionari che volevano dar fondo all'universo e che ora fan catena elettorale sino a toccar le falde dell'On. Santini.

CRONACA INTERNAZIONALE

La Federazione metallurgica inglese.

L'Unione dei metallurgici inglesi è una delle più potenti e più ricche delle Organizzazioni operaie della Gran Bretagna. I suoi fondi ascendono a circa 500.000 sterline. L'Inghilterra è tale, che toglie quasi ogni possibilità di crumiraggio.

Essi sono ormai al caso di poter rifiutarsi di lavorare con un compagno non organizzato. Una tal linea di condotta, molto generalmente seguita, permette loro di eliminare sempre più completamente i non federati dalle loro file.

Oltre alla difesa sociale contro i meno coscienti della classe, i metallurgici hanno provveduto a premuni si contro la disoccupazione (12 a 15 scellini settimanali di sussidio), contro i mali della vecchiaia (pensioni da 5 a 10 scellini settimanali per gli aderenti che abbiano raggiunto l'età regolamentare), hanno sussidi per traslocchi, per malattie, per infortuni (il premio di assicurazione, in certi casi, raggiunge le 100 o anche le 150 sterline).

Il costo di tanti vantaggi è pel metallurgico — che guadagna in media 2 sterline alla settimana — di 1 scellino e 6 pence alla settimana. In altri termini, egli, mediante il versamento di 18 pence settimanali, si assicura contro tutte le peggiori eventualità della carriera dal giorno dell'inizio dell'apprendistaggio.

Un altro vantaggio, forse maggiore ancora dei già enunciati, deve il metallurgico alla sua salda organizzazione. Essa lo ha condotto a poco a poco, dalla sfiducia gelosa verso i compagni di lavoro, ad un largo sentimento di solidarietà operaia. Costretto a meditare seriamente il problema della disoccupazione, ha capito quanto complesse ne fossero le cause, quanto necessarie le intese fra gruppi e ceti operai per risolverlo. Ed accordatosi con altri lavoratori del settore, ha ottenuto il riconoscimento di un sussidio di 10 scellini alla settimana.

Ma intanto non si sarà mai detto abbastanza che ci vogliono altre forze per altre

La Federazione tedesca dei minatori.

Ora che in Italia si sta costituendo la Federazione dei minatori, non sarà privo d'interesse il conoscere ciò che facciano i minatori all'estero.

Nei giorni 5-9 maggio p. p. ebbe luogo in Dortmund l'assemblea generale della Federazione dei minatori tedeschi. Il numero dei soci era di 80.672 alla fine del 1904; alla fine del 1906 essi erano saliti a 110.247.

Nel 1906 vi furono 15 scioperi d'attacco, 5 di difesa e una serrata; 6883 soci ottennero abbreviamenti d'orario, e 6679 innalzamenti di salario.

Le entrate (compreso il fondo di cassa) ammontarono a Mk. 2.033.243. Per propaganda furono erogati Mk. 29.111; per sussidi in caso di morte Mk. 63.240; per sussidi a soci arbitrariamente licenziati Mk. 27.002; per sussidi di sciopero Mk. 651.503; per sussidi disoccupazione Mk. 6705; per sussidi di malattia Mk. 282.765; per assistenza legale Mk. 12.635; per sussidi ad altre Federazioni Mk. 1400.

Venne approvato un nuovo regolamento di sciopero, secondo il quale ogni sciopero che viene iniziato senza l'approvazione della direzione federale, non dà diritto a sussidio. I sussidi di sciopero sono fissati a Mk. 12 settimanali per quelli che hanno famiglia, e a Mk. 10 per i celibi. Ogni padre di famiglia riceve 1 Mk. in più per ogni figlio al di sotto dei 14 anni fino ad un massimo di 5 Mk. Tutti gli scioperanti sono obbligati a mettersi a disposizione della direzione dello sciopero per quanto potesse occorrere. Chi si ricusa di accettare, dietro compenso, qualsiasi altro lavoro è privato del sussidio. I non organizzati non hanno diritto ad alcun sussidio.

Le organizzazioni "cristiane" in Svizzera.

La lue clericale si diffonde nelle organizzazioni. È la volta della Svizzera.

Il 12 maggio p. p. si tenne in Winterthur il primo congresso dei Sindacati operai cristiani della Svizzera. Vennero compilati gli statuti per un'organizzazione centrale, la quale porta il nome di « Unione sindacale cristiana degli operai svizzeri ». Questa nuova forma di organizzazione è in stretto rapporto colla Federazione centrale degli operai cristiano-sociali della Svizzera. Gli scopi della Unione sono: a) ottenere riforme politico-sociali; b) fondare sezioni cristiane, che eroghino sussidi malattia, sussidi disoccupazione e sciopero, sussidi in

caso di morte, creino uffici di collocamento e cooperative di consumo e produzione, istituiscano casse di risparmio e prestito, corsi di insegnamento, ecc.

In Winterthur vengono pubblicati 4 organi federali, di cui 2 hanno una tiratura superiore alle 17 mila copie.

Il numero degli organizzati è di 5200, sparsi in 53 sezioni. Le sezioni più numerose sono quelle di Zurigo e S. Gallo, per gli uomini, e di S. Gallo per le donne (2000 soci).

Le leghe cristiane parteciparono a 33 movimenti, spendendo fr. 17.543 in sussidi di sciopero. In realtà però questi scioperi furono vinti per l'opera del movimento generale dei Sindacati liberi, i quali invece furono spesso paralizzanti nella loro azione dalle Leghe dei cristiani; secondo le sante consuetudini di questi paesi del Signore.

Congressi internazionali.

Oltre ai Congressi internazionali ricordati nell'ultimo numero, avranno luogo a Stoccarda (18-24 agosto) in occasione del Congresso internazionale Socialista e delle Organizzazioni operaie, altre conferenze internazionali dei forni, parrucchieri, commessi di commercio, falegnami, muratori e calzolari.

La conferenza internazionale dei Segretari dei diversi Segretariati nazionali della resistenza avrà luogo a Cristiania il 15 e 16 settembre, in occasione del Congresso norvegese della resistenza.

L'aumento del costo della vita proletaria in Germania.

Dai dati pubblicati dal *Boletino dell'Ufficio imperiale di statistica di Germania* si apprende che in questi ultimi tempi, e specialmente durante il 1906, i prezzi dei principali generi di consumo in Germania sono aumentati notevolmente.

Aumentato di molto il prezzo delle carni; cresciuto il prezzo della segale, del frumento, del burro, del caffè, del lardo, del petrolio, delle uova, delle farine, ecc. ecc.

Ma, più che dai prezzi in dettaglio, l'aumento nel costo della vita in Germania è provato complessivamente dalle indagini del dott. Jastrow, il quale sinteticamente ha dimostrato che in media una famiglia tedesca, composta di 4 persone, per il vitto spendeva Mk. 20,44 settimanali nel 1900 e Mk. 23,01 nel 1905, pari a Mk. annuali 1062,68 nel 1900 e a Mk. 1196,52 nel 1906.

Nell'ultimo quinquennio il rincaro generale per i generi di consumo di prima necessità, di cui nessuna famiglia può fare a meno, è stato del 13,00. Il massimo aumento è avvenuto durante il 1905-1906. Tra le principali città tedesche, quelle che più si fecero sentire il rincaro sono state Dresda e Lipsia; ove si fece sentire meno, Berlino, Monaco e Chemnitz, mano quanto esse e costrutto a conoscere con l'altra, in forza della organizzazione operaia. Il proletariato tedesco ha cercato di riparare a ciò mediante la creazione di cooperative di consumo, che rappresentano però una parte piccolissima nel commercio al dettaglio.

I bottegai, appoggiati dai conservatori e clericali, tentano di intralciare in tutti i modi lo sviluppo delle cooperative e limitare così ancor di più la già scarsa influenza delle cooperative sui prezzi delle derrate.

Cooperazione e politica municipale soprattutto sono dunque altrettanto necessarie al proletariato quanto l'organizzazione di resistenza. La riduzione dei dazi, imposti da una oligarchia parassitaria in tutti i paesi, è pure problema di capitale importanza per le classi operaie. L'azione pura di resistenza non basta a tutelare gli interessi proletari.

Scioperi ed agitazioni all'estero.

I muratori berlinesi sono passati all'offensiva. Il 27 maggio hanno deciso di sottoporre ai padroni, che non avevano ancora pronunciato la serrata, la domanda delle ore 8 1/2 di lavoro, e del salario minimo per muratori e carpentieri di 80 pf. all'ora, per gli ausiliari di 55 75 pf.

L'associazione dei padroni berlinesi ha invitato gli imprenditori edili della Germania a non occupare operai della regione serrata e a licenziare quelli che avessero per avventura occupati.

Intanto 50 imprenditori hanno accettato le domande degli operai. Lo sciopero continua. Lo sciopero dei forni di Berlino, proclamato il 27 maggio, ha fino ad ora avuto il più lusinghiero successo per gli operai, che chiedono 23 Mk. alla settimana, 10-12 ore di lavoro, abolizione dell'obbligo di alloggiare e mangiare presso il padrone, un giorno di riposo alla settimana nei panifici con oltre 5 operai, ogni 15 giorni nei panifici con 3-4 operai, e ogni quattro settimane in panifici con 1-2 operai; amministrazione mista dell'ufficio di collocamento. Già 600 padroni forni hanno accettato le richieste operate, così che su 3000 scioperanti, scioperano ancora solo 800 lavoratori.

Efficacemente si dimostrò il boicottaggio contro i padroni. Il Comitato di agitazione riesce a sventare l'insidia dei fornitori del lievito, che avevano fatta causa comune coi padroni più restii e si rifiutavano di fornire lievito ai padroni che avevano accettato le loro domande degli operai.

La Federazione internazionale degli addetti ai trasporti ci comunica una circolare sulle agitazioni degli addetti ai trasporti nei vari paesi. Scioperano i marinai di Amburgo, Brema, Bremerhaven. Lo sciopero abbraccia tutto il personale di coperta e di macchina.

Viene chiesto ad Amburgo, Brema e Bremerhaven un nuovo regolamento delle condizioni di paga, un aumento della tariffa per le ore straordinarie (da 40 a 50 pf.), un regolamento per le ore straordinarie di lavoro e di guardia, un migliore regolamento per l'ingaggio, come pure l'appianamento della questione del cattivo trattamento e dei viveri.

Non si tratta dunque di grandi richieste, ma solamente del regolamento per tariffa delle già esistenti condizioni di lavoro e paga. Ma gli armatori non vogliono stipulare un contratto coll'organizzazione dei Marinai, colla quale si rifiutano anche di trattare, e che non vogliono assolutamente riconoscere. Sarebbero disposti a trattare con una commissione dei loro marinai. Gli operai però non tratteranno che a mezzo della loro Federazione.

I padroni tentano di ingaggiare crumiri e fanno partire bastimenti con gente che non ha mai visto il mare.

Compagni d'Italia, evitate le piazze di Amburgo, Brema e Bremerhaven.

Viva agitazione domina pure in Inghilterra per il miglioramento delle condizioni dei marinai. La presidenza dell'Unione dei marinai e macchinisti ha indirizzato agli armatori dei principali porti la richiesta di intavolare trattative, minacciando lo sciopero in caso di rifiuto.

Barry, Newport, Cardiff concedettero un parziale aumento di paga.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Durante il 1906 la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni nonostante la campagna interessata degli avversari della libera previdenza popolare, nonostante la lotta vivace delle altre Società d'assicurazione che scorgono in questo Ente un concorrente formidabile, è riuscita a raccogliere più di 50.000 soci per circa 100.000 quote.

Il potente sviluppo di questa Società che in appena 13 anni di vita ha attorno a sé radunati ben 320.000 soci per circa mezzo milione di quote ed ha radunati più di 27 milioni di capitale, si deve esclusivamente al fatto che gli italiani hanno compresa tutta l'utilità che poteva loro derivare dalla adesione a questo Istituto cooperativo, e scegliendo secondo il detto antico, fior da

fior, hanno saputo e voluto distinguere questa Società da un'infinità di altre congeneri che pur presentando serie garanzie od una entità notevole di capitale, pur per la loro costituzione ed il loro organismo si tengono troppo lontane dalla generalità dei consociati.

Il successo di questo Istituto si deve all'aver esso coperto una lacuna, la mancanza assoluta, cioè, in Italia di un ente di previdenza a base schiettamente popolare.

Ordinariamente infatti le altre Compagnie di assicurazione presentano i seguenti difetti:

- 1) esigono dai loro associati dei premi di assicurazioni troppo alti;
- 2) non concedono ai soci un lasso di tempo notevole per porsi in corrente dei versamenti;
- 3) non permettono versamenti frazionati;
- 4) non restituiscono le somme versate in caso di morte;

5) si rivolgono solo a certe categorie di persone, e ad individui di una certa età;

6) hanno un organismo molto complicato, e perciò spese soverchie, per provvigioni, per studi tecnici e per amministrazione;

7) non sono a base cooperativa e quindi hanno categorie di soci privilegiati, distribuiscono dividendi ad azionisti, non si astengono da speculazioni aleatorie, che per la parte fissata dalla legge.

8) non contengono nei loro statuti alcuna disposizione democratiche.

Ora basta invece leggere lo statuto della Cassa per le Pensioni (ed ognuno può averlo chiedendolo alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca, N. 9, che lo spedisce gratis) per avvedersi che questa Società ha senz'altro eliminati tutti questi difetti che gravano sugli altri Istituti di assicurazione e che perciò non poterono mai diventare accessibili ai cittadini meno abbienti.

La Cassa per le Pensioni, invece, distribuisce un reddito annuo che può servire quale reddito vitalizio, fondo dotale, pensione per la vecchiaia, fondo contro la disoccupazione, sussidio per la resistenza; e che è dimostrato essere superiore a quello che, per le ragioni sopra citate, qualunque altra Compagnia d'assicurazione potrebbe dare ai suoi associati.

Il resoconto del Congresso della Resistenza del 1905.

Del Congresso tenutosi in Genova nel gennaio del 1905 manca un qualsiasi resoconto stampato. La parzialità che colpì il Segretariato dopo del Congresso ne impedì finora la pubblicazione.

Crediamo di far cosa gradita alle organizzazioni e ai cultori del movimento operaio italiano riparando a questa grave omissione.

Un vero resoconto stenografico di quello seduto non fu fatto, ma i segretari redigettero dei verbali così minuziosi che possono benissimo tener luogo delle stenografie più o meno curate.

Dobbiamo a questi verbali e al nostro amico Pietro Promoli, che ha ordinato con pazienza da certissimo tutto il materiale, se siamo in grado di pubblicare quel resoconto.

Avvertiamo i nostri lettori che quanto prima ne cominceremo in appendice la pubblicazione.

Non convergo poi colla proposta Carosino di ridurre la quota dei lavoratori del mare.

Pierantoni. — Rinuncia.

Bellotti. — Siamo tutti d'accordo di ridurre le quote al *minimum* e di stabilire il concetto dei sussidi.

Presenta formale proposta.

Voci. — Chiusura.

Presidente. — Mette ai voti la chiusura. — È approvata.

Dell'Avallè. — Mancherei al mio dovere se non dovessi sostenere la proposta avanzata dal Ciotti, e della quale gli ho incaricato di farmi sostenitore pochi giorni fa sono. Non solo sento il dovere di sostenere questa proposta, ma essa risponde anche ad una mia convinzione.

Ieri noi abbiamo respinta la proposta di referendum perché imposti in un modo che per noi era una condizione di ostruzionismo al nostro lavoro; ma oggi dobbiamo discutere la eventualità di questa proposta di referendum alle Sezioni, per rispetto alle Sezioni rappresentate al Congresso.

Del resto non ci deve spaventare l'idea di un referendum poiché sono certo che mentre ieri 116.000 furono i voti raccolti dall'ordine del giorno Reina, domani il numero dei lavoratori che risponderanno al nostro referendum saranno ben di più, poiché fuori di qui c'è la volontà di misersi, e di stringersi per trovarsi tutti compatti.

Questo lo dico anche per conto dei com-

L'Organizzazione Economica del Proletariato Italiano

Rapporto della Direzione del Partito Socialista Italiano al Congresso Internazionale Socialista in Stuttgart (Agosto 1907).

Relatore: ANGIOLO CABRINI.

Fondi Sociali e Salari

Non è possibile — causa le deficienze del servizio statistico — dare un'idea anche solo approssimativa delle finanze di queste organizzazioni; perché soltanto da qualche anno si comincia dai dirigenti le organizzazioni stesse a valutare come si deve tale servizio.

Da uno studio dei bilanci di 48 Sindacati aderenti alla più importante Camera del Lavoro d'Italia — quella di Milano — e com- prendenti 20413 soci (anno 1903) risultano le seguenti cifre:

Entrate	L. 338.056,30
Uscite totali	» 326.247,76
Sussidi per:	
Disoccupazione	» 41.244,16
Solidarietà	» 37.340,33
Scopieria	» 21.579,12
Malattie e invalidità	» 972.013,60
Viaggio	» 1.568,94
Suole e agitazioni	» 853,94

Dallo studio dei bilanci di 18 Federazioni nazionali di mestiere, comprendenti 1.07.310 soci, risultano L. 800.381 di entrate, L. 710.158 di uscite; nelle quali però entra per L. 430.152 di entrate e L. 403.128 di uscite, il bilancio della *Cooperativa federale dei bottiglieri*.

Certo è che le quote che si pagano ai sindacati italiani sono assai modeste e addirittura misere se si confrontano a quelle in uso nei sindacati tedeschi ed inglesi. Ne risulta la impotenza delle organizzazioni a sostenere scioperi lunghi e complessi ed a porre numerosi e ben preparati uomini al servizio della stampa professionale e della propaganda della organizzazione. La media dello stipendio che il Sindacato operaio (Camera del Lavoro o Federazione nazionale o Lega locale) paga al suo segretario, redattore e propagandista (quasi sempre le tre funzioni si riassumono nella stessa persona) è di L. 1.600 all'anno.

Gli è che il proletariato italiano — oltre che poco inclinato alla previdenza, alla disciplina, alla organizzazione — è retribuito con salari ancora assai bassi. Secondo le scarse ricerche fatte dalla Direzione generale della statistica di Stato, si avrebbero in alcune industrie i seguenti salari:

Anno 1871, salario per ora di lavoro 0,171	
» 1880 » » » » » 0,221	
» 1890 » » » » » 0,253	
» 1900 » » » » » 0,250	
» 1903 » » » » » 0,205	

La sola inchiesta recente, condotta con metodo razionale, è quella fatta dall'Ufficio del lavoro della *loggia*, sul censimento professionale 1905, in Milano, ed estesa a 290.519 individui della classe lavoratrice, dei quali 165.305 esercitavano una professione.

Di questi 123.397 denunciavano il loro salario dimostrando che 62.201 operai, pari al 71,45%, hanno da L. 1 a L. 3 al giorno; 41.389 operaie, pari al 91,31 %, hanno da meno di L. 1 a 1,50 al giorno.

Calcolato il reddito annuo di 45.567 famiglie, in base al denunciato, risulta che 33.615 famiglie, cioè il 71,72 %, hanno un reddito annuo che va da lire 721 a 1835; e che 125.800 individui componenti quelle famiglie e corrispondenti al 75,19 per cento del totale dei denunciati di quelle stesse famiglie dispongono di un reddito inferiore a una lira al giorno e 55.744, cioè il 24,90 %, hanno da L. 1 a 1,50 al giorno.

Azione politica e azione economica.

Formalmente, nessuna organizzazione sindacale ha rapporti organici col partito politico; il quale — dal 1904 — è costituito da soli circoli politici.

Ma la stampa professionale (una cinquantina di periodici, dei quali la maggior parte a forte intonazione socialista); la prevalenza assoluta dei socialisti nelle Camere o nelle

Federazioni di mestiere (solo tre o quattro Camere del Lavoro, e di limitatissima importanza, sono dirette dai repubblicani o da anarchici, mentre questi elementi non hanno alcun rappresentante nel maggior numero delle Camere stesse e in moltissime Federazioni nazionali di mestiere); la partecipazione ufficiale dei rappresentanti alla Confederazione Generale del lavoro alle riunioni del Partito Socialista insieme al gruppo parlamentare; la piena solidarietà fra i due movimenti nelle grandi agitazioni per le riforme tributarie, per la legislazione sociale, per l'antimilitarismo e l'antiericelismo; tutto ciò documenta il formarsi di una sempre più equitata coscienza socialista nel movimento sindacale e dà affidamento di una costante integrazione delle due frazioni che sarà tanto più perfetta quanto meno esiguo sarà il numero dei proletari inviati a rappresentare il Partito Socialista nei pubblici poteri.

Organi sussidiari.

A simiglianza di quanto avviene in altri paesi, le nostre organizzazioni di mestiere si sforzano di foggare speciali strumenti per accrescere la propria capacità difensiva con intendimenti di classe.

Per tanto in parecchie Camere del Lavoro hanno organizzati uffici di collocamento che da qualche mese vanno mettendo capo all'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di Milano, fortemente sovvenuto dalla Società *Umanitaria*, fondazione di beneficenza, oggi amministrata in maggioranza da socialisti e istituita da un ricco seguace delle dottrine d'Owen con un patrimonio di 12 milioni di lire.

La stessa Società *Umanitaria* integra quei sindacati di Milano che hanno creato per i propri soci casse di sussidio allo disoccupazione con un concorso corrispondente al 50 % del sussidio pagato al disoccupato dalla cassa. Sostiene inoltre tutte le spese per un Ufficio del lavoro in diretto contatto con l'organizzazione sindacale che esercita sovresso azione di controllo; Ufficio del lavoro che mette a disposizione delle organizzazioni anche un Ufficio di traduzioni e informazioni su quanto si svolge nel mondo sindacale estero.

Pure dalla Società *Umanitaria* è stato promosso il *Concorso per la emigrazione temporanea* nel cui Consiglio hanno membri di diritto i principali Sindacati di mestiere che lo spingono ad appoggiarsi sempre più ai Sindacati operai delle nazioni in cui si riversano gli emigranti italiani.

Alcuni grandi centri industriali l'organizzazione operaia va anche creando Uffici di consulenza e di assistenza medico-legale per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro.

Sintesi.

Tali le vicende, tali le forze, tali le condizioni della organizzazione economica del proletariato italiano.

Ammaestrata dalle dure esperienze — e te-soreggiando, insieme alle proprie, le esperienze altrui — queste classi lavoratrici vanno perfezionando i congegni della resistenza alla classe borghese e trasfondendo una vibrante anima politica nelle conquiste sindacali. Fiancheggiata dal partito socialista, questa organizzazione economica vuol tenersi egualmente lontana dall'infatuazione dell'« azione diretta » come dagli asservimenti ai partiti politici.

ANGIOLO CABRINI, relatore.

Pro serrati di Terni

Livorno - Camera Lavoro	L. 25
Novara - Lavoratori del Libro	» 7,65
	L. 32,65
Somma precedente » 915,95	
Totale L. 948,60	

Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Costituzioni, voli numero presidente

Ricorriamo ai due Camere di Lavoro e le Federazioni di mestiere devono già cozzare contro gravi difficoltà per riscuotere le loro quote e quindi l'adempimento non pretendere poi l'impossibile!

Propongo si facciano tre categorie di quote 5-10-15 cent.

Orti. — Devo portare la doccia fredda ai calorosi entusiasmi del Congresso.

Abbiamo respinto la proposta di referendum per le questioni d'indole generale; ma per questa di così grande interesse pratico, propongo vengano interessate le Sezioni prima di votare una quota.

Voci. — No, non vogliamo referendum, noi abbiamo il mandato dei nostri rappresentanti!

Carosini. — Propone che anche per certi lavoratori del mare che guadagnano forse meno dei lavoratori della terra, la quota sia ridotta a 5 cent.

Bellotti. — Si associa alle dichiarazioni Reina sulla impossibilità di pretendere dagli organizzati quote troppo elevate. Le Sezioni si trovano poi nell'impossibilità di esigerle, e si viene così a creare una difficile e pericolosa posizione finanziaria.

Respinge pure la proposta di referendum avanzata dal Ciotti, perché è una proposta molto pericolosa.

Caldi. — La questione finanziaria è la più importante per il buon inizio ed il buon funzionamento della nostra Confederazione.

Sono contrari alla proposta di referendum, ed affermo che le quote proposte sono troppo elevate, — non solo in rapporto al movimento dei lavoratori della terra, ma anche per il proletariato industriale. Si riduca quindi a 5 cent. la quota per i contadini, ma si riduca anche quella per gli altri lavoratori, non per sentimento di concorrenza, alla nuova Confederazione che si farà, ma per la difficoltà e le strettezze finanziarie in cui già si trovano le Camere di Lavoro come già disse Bellotti.

Con una quota di 5 e di 10 cent. la Confederazione si troverà a disporre già di un buon fondo di cassa, con cui far fronte e risolvere gli eventuali dissidi, dissidi che domani, per forza di cose, dovranno certamente aumentare. Dichiaro poi che al disopra delle quote individuali, la Sezione Genovese, che ha un discreto fondo di cassa, concorrerà ad accrescere il fondo della Confederazione con un sussidio particolare (vississimi applausi) e mi auguro che altre Sezioni abbiano a seguire il nostro esempio.

Sono certa che i miei compagni di Genova converranno in questo concetto, e la Confederazione non sarà disonorata accettando l'obolo di chi ne ha.

Non convergo poi colla proposta Carosino di ridurre la quota dei lavoratori del mare.

Pierantoni. — Rinuncia.

Bellotti. — Siamo tutti d'accordo di ridurre le quote al *minimum* e di stabilire il concetto dei sussidi.

Presenta formale proposta.

Voci. — Chiusura.

Presidente. — Mette ai voti la chiusura. — È approvata.

Dell'Avallè. — Mancherei al mio dovere se non dovessi sostenere la proposta avanzata dal Ciotti, e della quale gli ho incaricato di farmi sostenitore pochi giorni fa sono. Non solo sento il dovere di sostenere questa proposta, ma essa risponde anche ad una mia convinzione.

Ieri noi abbiamo respinta la proposta di referendum perché imposti in un modo che per noi era una condizione di ostruzionismo al nostro lavoro; ma oggi dobbiamo discutere la eventualità di questa proposta di referendum alle Sezioni, per rispetto alle Sezioni rappresentate al Congresso.

Del resto non ci deve spaventare l'idea di un referendum poiché sono certo che mentre ieri 116.000 furono i voti raccolti dall'ordine del giorno Reina, domani il numero dei lavoratori che risponderanno al nostro referendum saranno ben di più, poiché fuori di qui c'è la volontà di misersi, e di stringersi per trovarsi tutti compatti.

Questo lo dico anche per conto dei com-

federale; mentre invece leggendo la piccola relazione aggiunta allo statuto si sarebbe potuto vedere facilmente come si doveva fare per procedere a queste riscossioni.

Riconosco poi anch'io il bisogno di non imporre sacrifici troppo gravi ai lavoratori della terra, tenendo conto che essi non possono lavorare più di 150 giorni circa all'anno; dobbiamo pensare alla grande forza che costituisce tutta la massa dei lavoratori della terra, e dobbiamo lottare a noi, magari anche se questa non potesse avere nessun contributo alla cassa federale.

Riguardo all'altra parte del proletariato è veramente un grave inconveniente che esso non senta il bisogno di sottoporsi ad un nuovo sacrificio, — per dare vita alla nostra Confederazione.

Non sono favorevole alla proposta di referendum, poiché fuori di qui si verrebbe a rispondere non sulla questione specifica finanziaria, bensì sopra tutte le questioni generiche. Non prestiamo al gioco dei nostri avversari, perché il lavoro fatto oggi potrebbe venir disfatto domani.

Presidente. — Veniamo alla votazione.

Ciotti. — Rinuncia alla proposta di referendum.

Vergamini. — Legge l'ordine del giorno concordato.

Messo in votazione è approvato. Si passa alla discussione sul

(Continua).

La "Confederazione"

Dedicata ai nostri circoli.

I nostri colleghi Sindacalisti non lasciano sfuggire occasione per gettar comuniche e muovere aspre censure alla nostra *Confederazione*. « Non risponde alle aspirazioni della classe lavoratrice; fa perdere al proletariato la sua direttiva e lo allontana dalla sua meta; compie opera addormentatrice, ecc. »

Soggiungono poi, con meraviglia e incomprensione, che non fa nulla e non serve a nulla, e questa sarebbe una critica anche più radicale dall'altra, se le due critiche non fossero contraddittorie.

Non intendiamo rispondere alle gratuite asserzioni che riguardano il metodo che la *Confederazione* intende seguire. La strada nostra è stata segnata da un voto di Congresso e soltanto un voto di Congresso potrà mutarla. Vogliamo invece soffermarci brevemente sulla accusa che si muove alla *Confederazione* di essere un organismo senza vita.

Accusa strana nella bocca di coloro, che resero impossibile il funzionamento e condannarono alla morte per inanizione il vecchio Segretariato della resistenza e che tentarono in tutti i modi di impedire la costituzione dell'attuale *Confederazione*.

Intanto la *Confederazione* nostra ha questo merito: di esistere; il che è già molto in un paese come il nostro, anarchico e antisindacale per eccellenza. E esiste tanto, che i cunicoli sindacalisti, visto che non si decide a morire, han pensato di impadronirsi, sia pure per farla morire di nuovo.

Ritenere che la *Confederazione*, appena nata, potesse redimere il proletariato, è idea che se è perfettamente in armonia col modo di pensare catastrofico del sindacalismo, dimostra però una fenomenale ignoranza delle condizioni e della natura della nostra organizzazione e delle difficoltà che incontrano di regola gli organismi centrali. E' poi un far troppo torto alla propaganda Sindacalista, il credere che la campagna denigratoria e la guerra aperta e tacita fatta alla *Confederazione* dalla parte Sindacalista, non abbia servito a ritardarne lo sviluppo rinfocolando gli spiriti particolaristici, l'egoismo e l'ostilità al pagamento dei contributi, che caratterizzano il nostro movimento di resistenza. E' anzi lieta promessa per l'avvenire il fatto, che la *Confederazione* — ad onta di tutte queste insidie naturali e artificiali — continui a vivere e si rafforzi sempre più.

E si consolidi sempre più se tutti faranno il loro dovere e se i nostri circoli continueranno ad aiutarci. Soltanto a poco a poco la *Confederazione* potrà compiere opera visibile di continua assistenza della classe lavoratrice. Ora fa tutto quanto gli scarsi mezzi le permettono di fare. Per il fatto solo di esistere — e che esista lo prova il fatto che i nostri colleghi Sindacalisti han deliberato di prendersela — fa già opera di grande utilità all'organizzazione. La abituata, a poco a poco, a sentir il bisogno di un organismo centrale; a capire la utilità di un'organizzazione nazionale e, quindi, con maggior ragione, federale; a assurgere alla concezione della classe, come principio più alto di quello di categoria; a convincersi della necessità che le organizzazioni si aiutino fra loro e non si isolino in un egoismo altrettanto pericoloso quanto la disorganizzazione.

Questo prepara la critica *Confederazione*; ma lo prepara a grado a grado, perché gli organismi nuovi non si improvvisano, non si inventano, ma si fanno. Bisogna prima che le Sezioni si abituino a considerarsi parti di una Camera del Lavoro e di una Federazione e non organismi a sé; che paghino i loro contributi agli organismi nazionali, e non tentino, come fanno ora troppo spesso, di nascondere alle loro Federazioni il numero reale dei loro soci; che si abituino a chiedere il parere alle loro Federazioni prima di mettersi in un movimento; che non sdegnino la statistica; che rispondano alle lettere; che leggano almeno il giornale professionale; che diventino, insomma, nuclei di un esercito ben disciplinato, che si lascia guidare e che sente veramente il dovere e il vantaggio di una bene intesa solidarietà di classe; che rinuncino, cioè, all'anarchismo sotto tutte le forme, che ancora le rende impotenti.

La via è lunga; ma noi non dubitiamo del successo. Perché, però, la *Confederazione* possa affermarsi e vincere, occorre rinunciare al Sindacalismo rivoluzionario anarcheggiante, che è in antitesi con ogni disciplina e quindi con qualsiasi organismo

centrale, che presuppone necessariamente disciplina ed ordine. L'Olanda e la Francia sono luminosi esempi della inconciliabilità del pensiero Sindacalista coll'organizzazione centralizzata. Il Sindacalismo porta al localismo e al particolarismo rivoluzionario; perché Federazioni e Confederazioni vogliono contributi, ordine, metodo e disciplina: tutte cose che fanno ai pugni col Sindacalismo rivoluzionario.

La *Confederazione* o seguirà la via che le ha segnata il passato Congresso o non sarà. Noi faremo tutto il dover nostro perché essa diventi un nuovo efficace strumento per la lotta proletaria; e se i nostri amici faranno il loro, aiutandoci e confortandoci dei loro consigli e gli avversari ci combatteranno a viso aperto, la *Confederazione* diventerà, in breve volgere d'anni, un organismo forte, amato, temuto, che saprà volgere tutte le forze organizzate ad un solo intento, ne accelererà, armonizzandoli e coordinandoli, i progressi e ne faciliterà i trionfi.

Federazione Nazionale
Lavoratori della terra

Bollettino settimanale

Per la metitiera.

Questa Federazione ha diramato a tutte le organizzazioni federate la seguente circolare:

Atto Federazioni e alle Leghe:

Ogni anno, al tempo della metitiera, avvengono frequenti conflitti tra lavoratori e lavoratori, perché quelli di un paese vanno a metiere il frumento in altro paese, senza essersi messi d'accordo colla organizzazione del luogo ove emigrano.

Al fine quest'anno non abbia a ripetersi tale inconveniente, i lavoratori organizzati, prima di stipulare contratti fuori del proprio territorio, debbono avvertire le organizzazioni del luogo ove intendono recarsi e accordarsi con esse per osservare le tariffe e i doveri della solidarietà.

Siano, per tale scopo, vigili le Federazioni sulle Leghe, e queste sui rispettivi iscritti, e s'impedisca che gli incoincidenti facciano opere che torni di buon gioco ai proprietari nelle lotte per le conquiste del lavoro.

Si prega la stampa socialista di dare diffusione alla presente circolare.

La Confederazione Provinciale Socialista Mantovana, onde ottenere lo scopo in questa circolare accennato, assume per quest'anno la funzione di Ufficio Provinciale di Collocazione al quale si dovranno rivolgere i padroni e le organizzazioni per l'assunzione ed il collocamento della mano d'opera.

Ha quindi diramato a tutte le Leghe questo questionario interessantissimo che noi consigliamo di adottare a tutte le Federazioni per ripartire a tutti gli inconvenienti che si verificano nell'epoca della monda.

CONFEDERAZIONE PROV. SOCIALISTA MANTOVANA
Statistica per l'Ufficio di collocamento provinciale
— per lavori di metitiera dell'anno 1907

Legge di contadini di

Domanda. — Quanti uomini non troveranno lavoro nei prossimi lavori di metitiera, nel vostro paese?

Risposta. —

Domanda. — Quante donne e fanciulli non troveranno lavoro nei prossimi lavori di metitiera, nel vostro paese?

Risposta. —

Domanda. — Quanti uomini possono essere quest'anno occupati nei lavori di metitiera nel vostro paese, dopo che tutti quelli locali saranno impiegati?

Risposta. —

Domanda. — Quante donne e fanciulli possono essere quest'anno occupati nei lavori di metitiera nel vostro paese, dopo che tutti quelli locali saranno impiegati?

Risposta. —

Le autorità aiutano i proprietari facendo propaganda di krumiraggio.

Convegni.

Congresso socialista e delle organizzazioni del collegio di Sassuolo (Modena).
Si terrà il giorno 16 giugno a Castelnuovo Rangone per discutere un importante ordine del giorno.

Congresso Provinciale dei mezzadri (Parma).

Per il giorno 23 giugno è convocato il Congresso provinciale dei mezzadri per discutere dell'organizzazione dei mezzadri e della riforma del patto colonico.

Il Congresso avrà luogo alle ore 9 nei locali della Camera del Lavoro.

Adunanza della Commissione Esecutiva della Federazione Nazionale.

Ha luogo in Bologna, nei locali della Federazione Nazionale, sabato 15, per discutere su importanti argomenti; specialmente poi sul Contratto di lavoro che sarà discusso all'Adunanza del Consiglio Superiore del Lavoro che avrà luogo in Roma, lunedì 17 corrente.

I rappresentanti di questa Federazione nel Consiglio Superiore del Lavoro Ramponi e Vezzani sosterranno in seno al Consiglio stesso i criteri che saranno espressi dalla Commissione Esecutiva.

ARGENTINA ALTObELLI

ATTI UFFICIALI

DELLA

Confederazione Generale del Lavoro

Riunione del Comitato Esecutivo.

11 Giugno 1907.

Presenti: Quaglino, Scalzotto, Cerutti e Rigola segretario.

Agitazione dei lavoratori panettieri per la legge per l'abolizione del lavoro notturno. — Vengono comunicate le risposte date dai membri del Consiglio Direttivo, interpellato in proposito, ed il Comitato Esecutivo in base a queste, formula e concreta la risposta da inviarsi al Comitato centrale della Federazione dell'Arte Bianca.

Vertenza Verzi-Fusacchia. — Si prende atto della lettera inviata da Cleobulo Rossi ai giuristi appositamente costituito per giudicare, e viene passata negli atti della vertenza.

Vertenza Maffi, segretario della Camera del Lavoro di Fossano, con l'avv. Rossi di Genova. — Si stabilisce che lunedì 17 corrente, alle ore 10, abbia luogo la riunione del giuri, e si prende atto della corrispondenza arrivata al riguardo.

Rigola presenta il rapporto 1906 da inviarsi all'Ufficio Internazionale dei Sindacati.

Atti dell'Ufficio di Segreteria.

Serrata di Terni. — In base ai precedenti deliberati, in seguito al telegramma inviato dal Comitato di Agitazione al segretario Rigola, si stabilisce d'inviare la compagna Argentina Altobelli a Terni in rappresentanza della Confederazione, a presenziare una riunione che avrà luogo venerdì, 14, alle ore 15, fra il Comitato di Agitazione, gli on. Giacomo Ferri e Pio Viaggi.

MOVIMENTO CAMERALE

Nella Camera del Lavoro di Vicenza.

Se ne vedono delle belle sotto il cielo proletario del nostro paese! Anche l'iscrizione dei Circoli politici alla Camera del Lavoro!

Così almeno se è vero quanto è narrato in una corrispondenza da Vicenza all'*Avanti!* Si trattava di riformare lo statuto nel senso che la Camera del Lavoro dovesse anche assumersi il movimento politico, con quale rispetto per le direttive segnate dalla pratica lasciamo pensare.

Il compagno Marzotto fa la proposta che la Camera debba aderire al partito socialista e alla Confederazione del lavoro, ma il relatore Piccoli si oppone perché non divide le idee del partito socialista; l'assemblea allora riconferma puramente l'adesione alla Confederazione del lavoro già deliberata in altra seduta.

Piccoli affronta allora la questione della iscrizione dei Circoli politici e sostiene che i Circoli debbano essere iscritti alla Camera. I sindacalisti e il compagno Marzotto, per considerazioni diverse, combattono questa tesi, e l'assemblea finisce per dar loro ragione. Il relatore Piccoli, dopo questa voto, rinuncia a continuare nella sua relazione.

L'Italia è sempre stata un arlecchino e vuole continuare ad essere un arlecchino anche quando indossa l'abito proletario. Nello stato di Mantova, p. e., si iscriverono le leghe economiche e i circoli e si costituisce la federazione provinciale in barba a tutte le federazioni nazionali e alla Confederazione del lavoro; a Vicenza si vorrebbe fare la operazione inversa: inscrivere i Circoli alla organizzazione economica. Inscrivere in base alla mirabolante tesi piccoliana, che vorrebbe cacciati dalle organizzazioni economiche i non proletari autenticamente autentici, e

vorrebbe d'altro canto iscriversi i Circoli politici.

Speriamo bene!

Camera del Lavoro di Ravenna.

Concordato per l'abolizione dello scambio d'opere fra colono e nella trebbiatura stipulato nel mese di luglio 1906 fra le rappresentanze della Camera del Lavoro, della Fratellanza Contadini, della Federazione delle Leghe, con la Associazione Agraria Ravennate (padroni).

Premesso che la Federazione delle Leghe dei Braccianti ha richiesto che sia abolita l'antica consuetudine vigente nel nostro territorio, dello scambio tra coloni delle opere occorrenti alla trebbiatura del grano, perché detto lavoro sia affidato ai braccianti;

che le spese per la trebbiatura del grano per tradizione antica, e per il Capitolato per la colonia dei fondi rustici nell'Agro ravennate, di recente concordato fra l'Associazione Agraria e la Fratellanza dei Contadini, è depositato presso il dott. Gerolamo Rasi con rogito 28 aprile 1906, stanno a completo carico dei coloni;

che la Fratellanza dei contadini avrebbe accolto la richiesta dei braccianti a condizione che metà della spesa di trebbiatura venisse sostenuta dal concedente la colonia; che la Federazione delle Leghe braccianti domandava altresì l'abolizione del carico di tutta la mano d'opera per la trebbiatura del grano, sancito nelle condizioni generali per la mezzadria, terziaria e quatteria delle terre coltivate a grano concordato fra la Associazione Agraria e la Federazione braccianti per gli anni agricoli 1905-1906-1907.

E premesso:

che a dirimere le difficoltà e le divergenze insorte si sono interessate le autorità superiormente costituite e che dopo lunghe e laboriose trattative gli egregi intermediari sono riusciti a far accettare dalle parti interessate il seguente concordato, il quale viene accettato dalle medesime nei riguardi del pubblico interesse e allo scopo di assicurare normali e pacifici rapporti tra capitale e lavoro;

tra tutti i signori sopra costituiti, i quali agiscono in rappresentanza degli Enti sopra ricordati — previa ratifica del sopra esposto — si è convenuto quanto segue:

Per i contadini:

2° A cominciare dal 1907 il colono e la sua famiglia non dovranno prestarsi allo scambio delle opere come in passato, ma lavorare esclusivamente nella propria colonia.

In compenso delle opere da braccianti che il colono assumerà in aiuto nel lavoro di trebbiatura e che dovranno essere pagate in base ad un'unica tariffa indistintamente per tutti, il proprietario, affittuario o conduttore della colonia avrà obbligo di corrispondere al colono cent. 65 per ogni sacco di tre staia di grano trebbiato (ettolitri 1,80).

3° Questa modificazione al Capitolato colonico stabilito fra l'Associazione Agraria e la Fratellanza dei Contadini (e depositato agli atti del dott. Girolamo Rasi il 28 aprile 1906) dovrà essere consacrata in una aggiunta al Capitolato stesso, il quale, così modificato, sarà obbligatorio per le parti contraenti per un periodo di 5 anni a decorrere dal 1° novembre 1906;

4° I braccianti, a mezzo delle rispettive organizzazioni, si obbligano a non chiedere per l'avvenire, per qualsiasi altra ragione, intromissioni nei lavori agricoli delle colonie.

Per i braccianti:

6° Per l'anno 1907 le spese di trebbiatura del grano saranno stabilite come appresso:

a) per mezzadri la spesa perfetta metà fra conduttore e mezzadro;
b) per terziari la spesa sarà per due terzi a carico del conduttore e un terzo a carico del terziario;
c) per quattari la spesa sarà per tre quarti a carico del conduttore e un quarto a carico del quattaro.

Il bracciante (mezzadro, terziario e quattaro) è obbligato però di prestare durante i lavori di trebbiatura del grano gratuitamente la propria opera personale.

Le entrate della Confederazione

Milano - Com. Cent. Federazione del Libro L.	50
- Sezione Impresari	100
Bologna - Federazione Naz. Lavor. Terra	125
- Id.	75
Longarino d'Alfonse - Lega Miglioriam.	
Operai	5,85
Totale L.	355,85

Movimento Operaio Nazionale

La serrata di Terni.

Da Terni, 7. — Ebbe luogo stamattina il comizio, nel quale la Commissione recatasi a Roma a conferire con Orlando doveva riferire ai serrati l'esito del colloquio.

Riferì Giammari e dalle sue narrazioni risultò che l'Orlando è inflessibile su quanto riguarda la discussione del Regolamento e la revoca dei licenziamenti.

Dopo che Giammari ebbe finito la sua narrazione, parlarono Monicelli e Fusacchia incoraggiando alla resistenza ed il comizio votò unanime il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione della Commissione recatasi a Roma a parlamentare con il comm. Orlando; preso atto della dichiarazione di Orlando che la Terni non avrebbe mai accolto per ragione di principio la proposta di arbitrato, mentre il Comitato di agitazione prima, l'assemblea poi, vi avevano convenuto; delibera la lotta ad oltranza e incarica il Comitato di agitazione di compilare un memoriale da presentare al Consiglio di Amministrazione della Terni onde dimostrare la condizione dei serrati e non di scioperanti degli operai e chiarire le ragioni per cui gli operai sono costretti ad insistere nella lotta con enorme danno delle proprie famiglie e della intera città.

Ci scrivono in data 9:

Dopo il comizio dell'Orlando ieri la situazione è invariata, continuando però lo sfasciarsi di questo o quel personaggio per tentare di trovare una via di uscita.

Intanto giungono infinite richieste da moltissime città dei bambini dei serrati, e questi piccoli di mano in mano vengono inviati alle loro destinazioni.

E' un vero spettacolo di umana solidarietà questa grande gara di volere aver l'onore di ospitare i bambini dei serrati.

Partono pure continuamente operai che si recano a lavorare in altri centri.

Terni, 10:

Corre la notizia per la città che la Camera di Commercio abbia avanzata una nuova proposta d'arbitrato.

Il sig. Cassian Bon proprietario delle officine elettriche ha dato ordine di tagliare a tutti i serrati i fili conduttori dell'energia per lasciarli all'oscuro nelle loro case.

Indignati da questo procedere si sta provvedendo per reagire.

Terni, 11:

Oggi, delle donne di serrati, fermarono tre carrozze elettriche che trasportavano alle acciaierie il solito personale d'impiegati e di capi costringendoli a discendere e minacciandoli.

Accorsero i membri del Comitato di agitazione che furono accolti a fischii; questo fatto dimostra che il ripetersi di simili incidenti è voluto magari dalla Terni, la quale può aver tutto l'interesse a pescare nel torbido.

Terni, 12:

Giunge oggi all'on. Rigola, segretario della Confederazione, un telegramma del Comitato di agitazione chiedendo che dessa mandare un suo rappresentante ad assistere ad una riunione che avrà luogo a Terni venerdì 14, alle ore 15.

In base alle precedenti deliberazioni del Comitato Esecutivo, il segretario Rigola risponde aderendo all'invito, telegrafando in pari tempo alla compagna Altobelli di recarsi subito a Terni a rappresentare la Confederazione alla riunione suddetta alla quale parteciperanno pure l'on. Giacomo Ferri e Pio Viaggi.

Raccomandiamo alle organizzazioni confederate la sottoscrizione pro serrati di Terni che abbiamo aperta sul nostro giornale.

I lavoratori del Vetro bianco scioperano in tutta Italia.

Demmo la notizia della loro agitazione intrapresa per migliorare le loro condizioni morali ed economiche; ora riassumiamo i fatti che originarono l'aspro conflitto.

Il trust delle varie fabbriche italiane rispose rifiutando qualsiasi concessione alle domande avanzate dalla Federazione a nome degli operai tutti federati.

Il Comitato d'agitazione fece applicare in tutte le fabbriche l'ostruzionismo, consistente nel lasciare il vetro nei crogiuoli, onde indurre la Direzione del trust ad intavolare le trattative.

La Direzione invece, diede l'ordine della serrata a Firenze, a Pisa d'altrove.

Con quest'atto, punto giustificato e provocante, il Comitato d'agitazione fece proclamare lo sciopero generale in tutte le fabbriche italiane del Vetro bianco, e la battaglia continua da tre giorni con la massima energia e serietà.

Ecco l'ordine del giorno che il Comitato di agitazione ha votato in seguito alle varie serrate:

« Il Comitato nazionale d'agitazione, riunito la sera del giorno 8 giugno:

« constatando, con vivo piacere, che la classe dei lavoratori in vetro bianco d'Italia con l'applicazione totale dell'ostruzionismo, in tutte le fabbriche veritarie, si è addestrata all'altezza del proprio compito;

« riaffermando che l'ostruzionismo venne applicato con la convinzione di riallacciare le trattative;

« constatato che malgrado l'intromissione del sig. Modesto Boschi, ispettore del trust, la S. A. C. e V. R. ha rifiutato ogni discussione;

« visto che il trust di fronte all'atteggiamento

mento deciso della classe, dopo avere tentata la minaccia della serrata generale, sperando di rompere la nostra salda compagine, ha attuato la serrata in linea parziale:

« è convinto che il *trust* vuol vedere la classe vetraria alla prova del fuoco, dando ad essa continue provocazioni »

« delibera di proclamare col 10 giugno lo sciopero generale in tutte le fabbriche vetrarie del *trust* per la conquista dei propri miglioramenti »

Il *trust* ha fabbriche di vetro nelle seguenti località: Milano, Torino, Firenze, Bologna, Empoli, Napoli, Sesto Fiorentino, Casalmaggiore ed altrove.

Lo sciopero di Savigliano.

Savigliano, 8. — Continua compatto questo sciopero di quasi 2000 metallurgici.

Il regio commissario fa degli sforzi sovrumanamente per riuscire a trovare una via di soluzione e ieri pensò di convocare un'adunanza di operai con la autorità e la Direzione delle Officine per vedere di chiarirsi a vicenda le proprie ragioni.

Gli organizzati nella grande maggioranza seguono disciplinati i deliberati e gli ordini che vengono dati dai loro Comitati dirigenti o dalle loro assemblee perché intendono che dalla Direzione delle Officine sia riconosciuta la rappresentanza dell'organizzazione.

Ieri sera i metallurgici torinesi, riuniti in assemblea per discutere intorno allo sciopero delle Officine di Savigliano, deliberarono un ordine del giorno in cui i metallurgici « indignati per il contegno delle Autorità politiche ed amministrative di Savigliano in merito agli scioperanti, ecc., invitano i compagni in lotta a perseverare nella resistenza fino alla vittoria completa e deliberano come primo concorso straordinario la somma di L. 1000, impegnandosi a sostenerlo con tutte le forze per tutto il periodo della lotta ».

Ci scrivono in data 9:

L'opera del regio commissario sortì l'effetto che era prevedibile, di scontentar tutti e di non contentar nessuno.

Produce impressione l'ordine del giorno votato dagli operai organizzati metallurgici di Torino; i dirigenti dello sciopero comuniceranno essi stessi le notizie ai giornali da pubblicare e così per evitare errate notizie.

Savigliano, 12:

Il sig. Moreno, Direttore delle Officine di Savigliano, nella lettera d'intento per rompere la solidarietà, e l'altro giorno nella riunione ebbe luogo fra scioperanti disorganizzati, le Autorità e la Direzione delle Officine riuscì con belle promesse a convincere parecchi di ritornare al lavoro.

Dall'altro canto i dirigenti lo sciopero non rimangono inoperosi e in questi giorni hanno raddoppiati gli sforzi per non lasciar rompere la compagine degli scioperanti.

E' sul posto il Segretario federale Ernesto Verzi e la sua presenza vale a sfatare molte dicerie e congetture da parte degli avversari.

Lo sciopero degli argentieri di Vercelli

Un qui pro quo.

Nel numero scorso, nella rubrica delle corrispondenze, è apparsa la notizia che lo sciopero degli argentieri fosse cessato dalla sconfitta degli operai e la lega si fosse sfasciata. La notizia era affatto insussistente. L'errore è dovuto al fatto di aver confuso le notizie riguardanti la lega decoratori e verniciatori con quelle della lega argentieri.

Lo sciopero degli argentieri invece continua compatto.

Quei forti lavoratori, in numero di 200, resistono da circa tre settimane. Rivolgiamo al caldo invito a tutti i loro colleghi d'Italia perché li aiutino nell'aspra lotta.

Dal Parmense.

In questi giorni abbiamo avuto l'agitazione aggrava nei comuni di Borgo S. Donnino e Varano Melegari.

I proprietari riluttanti nelle trattative, hanno poi ceduto completamente dopo alcuni giorni di sciopero. Sono interessanti queste altre due battaglie, poiché nel comune di Borgo S. Donnino si è ottenuto una tariffa superiore a tutti gli altri venditori comuni, a Varano Melegari, la collina ove predominava il prete fino a ieri, lo sciopero è riuscito benissimo; con esso si ottiene una tariffa abbastanza agricola.

Abbiamo ora altre agitazioni agricole a Salomaggiore e Montechiaro che certamente si chiuderanno colia vittoria dei lavoratori. Il forte movimento agricolo serve molto bene a risvegliare i lavoratori di città; numerose leghe si sono costituite e numerose altre hanno presentato memoriali ai principali. E' sperabile che anche questo movimento cittadino sia duraturo.

Il 23 giugno avremo un congresso provinciale dei coloni e mezzadri, nel quale si discuterà la riforma dei patti colonici. Anche questa è un'agitazione d'importanza della quale vi terro informato.

G. FARABOLI.

Lo sciopero delle tessitrici di Pont-Canaveise risolto.

Da qualche giorno si erano gettate le basi di un accordo, ma gli operai non nascono i loro dubbi, che una pace duratura non ci sarebbe, se alla direzione dello stabilimento rimaneva l'attuale direttore.

L'Amministrazione dello stabilimento fece delle nuove indagini per accertare i fatti che si addettavano al direttore, il quale vistosi ormai insostenibile, rassegnò le dimissioni... volontariamente.

Giovedì, 13, la Commissione operaia, assistita dai due segretari federali Rho e Galli, si abboccò col Consiglio d'Amministrazione, residente a Torino, il quale si dimostrò disposto ad accordare nell'limite del possibile le richieste degli operai.

Eliminata così la causa principale del conflitto, l'accordo è ormai assicurato, e tutti gli operai riprenderanno il lavoro, ad eccezione di quelli che già hanno trovato stabile lavoro altrove.

Sciopero generale in un paese del circondario di Gallarate.

Da Gallarate, 11. — Visto che la ditta Candiani non voleva saperne di trattare coi suoi operai e di riconoscere le loro giuste e modeste richieste, tutti gli operai del paese di Fagnano Olona, in circa 3000 scioperarono tumultuando. Accorsero il sotto-prefetto, funzionari, guardie e l'on. Dell'Acqua; le trattative furono subito riprese, le quali durarono fino alla sera. Alla fine la ditta Candiani accettò di aumentare i salari e di tollerare gli orari.

La massa operaia è soddisfatta.

Scioperi in corso.

Busto Arsizio — Gli scalpellini.

Fagnano Olona — Nel cotonificio Candiani.

Città di Castello — Gli stampatori tipografi della ditta Lapi.

Parma — I cementatori delle 3 ditte Negri, Ledegiano e Marchi, sono in sciopero da 60 giorni per il riconoscimento della loro organizzazione.

Livorno — I falegnami per le loro misere condizioni di salario, hanno dovuto scioperare per indurre i proprietari a migliorarle.

Roma — Per non aver il proprietario del Ristorante alla Farnesina (ove si svolgono le gare di tiro) mantentuti i patti stabiliti, i camerieri abbandonarono il lavoro.

Livorno — I calzalai da otto giorni sono in sciopero, chiedendo aumento di tariffa per ogni capo lavorato.

La maggioranza delle ditte ha accordato l'aumento richiesto, ma una parte che è la minoranza, non vuol saperne.

Torino — I metallurgici della ditta Tedeschi e C. per solidarietà con alcuni licenziati ingiustamente.

Messina — I raffinatori di petrolio da una settimana sono in sciopero, perché il direttore della raffineria è ancora così anti-diluviano da non voler riconoscere l'organizzazione.

Nelle arti edili.

Alessandria, Pinerolo, Stradella. — I muratori.

Torino. — I decoratori ed i pannellisti.

Parma. — I cementatori.

Modena. — I marmisti.

Batma. — Gli scalpellini.

St. Giorgio. — Gli scalpellini.

Bologna. — I terrazzieri.

Una Ditta di Ponte Abbiate ha fatto la serrata del suo stabilimento.

Gli addetti alla manutenzione della ferrovia da Ronco a Mignone di Busalla sono in sciopero, come pure i contadini di Savano e Rivalle.

Agitazioni.

Milano. — I mugnai.

Torino. — I pannettieri, contro il rincaro del pane, nella loro adunanza di mercoledì scorso votarono il seguente ordine del giorno:

« I soci della Confederazione dell'Arte Bianca, Sezione di Torino, riuniti in seduta straordinaria, constatando la interessata campagna che si fa dai proprietari di forno per l'abrogazione o modificazione dell'art. 174 del Regolamento d'igiene, che abolisce i forni sotterranei, invitano il Consiglio comunale a non venir meno alle prese deliberazioni, e che oltre al non concedere ulteriori dilazioni (come ha fatto la Giunta) per la rigida ed integrale applicazione del citato articolo, sia (da chi di dovere) fatto scrupolosamente osservare l'articolo 380 del detto Regolamento, purtroppo da alcuni padroni ed operai ancora ingiustamente violato; e, visto l'esagerato ed ingiustificato aumento del pane di centesimi 5 al chilogramma (dopo le esigue migliori concessioni agli operai), aumento che ridonda a danno dell'intera cittadinanza, si propongono di fare pubblicamente conoscere agli interessati le arti dei proprietari di forno, e danno mandato alla Commissione Esecutiva ed al Comitato di propaganda ed agitazione di condurre colta massima sollecitudine ed energia tale questione, a fine di far cessare le ingiuste critiche che si fanno a loro danno da coloro che sono inconsci o male informati della causa ».

Milano. — La vertenza fra muratori e capimastri fu risolta, come tutti sanno, con piena soddisfazione dei lavoratori.

Orbene, i capimastri elaborarono i vari articoli del Concordato in modo tale che un paio di articoli erano fatti in modo da lasciare non dubbi sospetti sulla loro interpretazione.

Quando si riunirono le due Commissioni per firmare il Concordato, il Bellotti, Segretario dell'Associazione Muratori, domandò schiarimenti su quei due articoli, ed i capimastri cercarono di giustificarsi con pretesti.

Intanto il Concordato non fu firmato, e sul posto si recò Felice Quaglino.

Sarà convocata l'assemblea dei soci, la quale deciderà in merito alla contesa.

Da Milano ci scrivono in data 14:

Iersera, alla Camera del Lavoro, i rappresentanti di tutte le organizzazioni edili si radunarono con la Commissione dei muratori per discutere dell'odierna vertenza. Dopo vito dibattito venne approvato l'ordine del giorno che segue, comprendente una assennatissima proposta d'arbitrato:

« La Commissione dei muratori, riunita la sera del 13 giugno 1907 in unione ai rappre-

sentanti della Camera del Lavoro, del Consiglio della Società Muratori e del Comitato provinciale edili in rappresentanza della Federazione, onde discutere sulla vertenza nuovamente aperta con la Commissione dei capimastri;

« malgrado le asserzioni ambigue dai capimastri inviate ai giornali ed alle quali la classe dei lavoratori muratori potrebbe rispondere adeguatamente nel suo interesse morale e materiale, sicura di veder riconoscere la buona fede della parte operaia nel fatto che diede motivo al rifiuto della firma all'atto notarile;

« delibera di proporre ad un Arbitrato la risoluzione della vertenza, sospendendo momentaneamente la convocazione degli operai, allo scopo di evitare una eventuale deliberazione estrema ».

Milano — I tintori, i tipografi, i legatori, i litografi.

Scioperi cessati.

Torino. — I lavoratori della mensa.

Milano. — I canestrai, ad eccezione che in una Ditta, ottennero soddisfazione dei loro desiderati.

Lodi. — I pannettieri ottennero il 20 0/0 di aumento sui salari ed il riconoscimento della propria organizzazione per il collocamento.

Foa. — Gli operai della segheria Ghislini ripresero il lavoro dopo ottenuti buoni miglioramenti.

Torino. — I grissiniere concordarono le seguenti tariffe: *coeur* L. 4, *stevre* L. 3,60, *gavur* L. 3,15, *tajpur* L. 2,85.

Forlì. — I mattonai ripresero il lavoro dopo aver ottenuto completamente i miglioramenti richiesti.

Livorno. — I ceramisti sono ritornati al lavoro, meno i 35 licenziati, di cui 20 sono già partiti per altri centri e per l'estero, e gli altri partiranno a giorni.

ABBONAMENTI

Livorno, Camera del Lavoro L. 10 - Cava, Sezione di L. 3,50 - Sanpiero, Cooperativa «Avanti» 2,50 - Bologna, Federazione Nazionale Contadini 5 - Cevria, Lega Contadini 1,70.

Raccomandiamo ancora che quando si mandano delle cartoline-valigia, si scrivano ben chiaro, sullo staccando delle medesime, lo scopo a cui sono destinate e la firma o il timbro sociale ben leggibile.

La vita proletaria è una cosa vuota, senza attrattive, senza ritmo, senza slancio, monotona, grigia, come una fredda giornata piovosa di novembre; e l'operaio è un essere isolato, solitario, una foglia frêle divisa dal suo ramo dal vento, e dal vento portata a volo « dal bosco alla campagna, dalla valle alla montagna ». E' l'uomo « libero » per eccellenza, nel quale predominano le facoltà intellettuali sulle morali e le istintive; l'uomo critico, che la fabbrica, che lo incatena alla macchina con tanti compagni di pena, trasforma nell'uomo politico.

Perché mentre procede la distruzione dei vecchi rapporti — in gran parte spirituali, sentimentali e abitudinari — che legavano l'operaio alla sua terra, alla famiglia, al padrone, al mestiere — e delle vecchie idee morali e dei costumi tradizionali, una nuova morale si forma: lo spirito di solidarietà, la capacità al sacrificio, la disciplina ai capi, la coscienza di classe.

Come il credente sente se stesso come valore nel completo abbandono in Dio, così il proletario si confonde nella massa dei suoi compagni di pena e riceve tutto il suo significato e il suo valore dal fatto del sentirsi parte di questa massa, di cui non è che una unità senza qualità, perché ne vennero cancellate tutte le differenze personali, di casta, di origine, di famiglia, di mestiere.

PAGLIAI.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE
Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81 97
con l'Ufficio corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a questi relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

20 Cucitrici in biancheria fina per la Svizzera. Salario minimo: L. 2 fino a L. 4 per le provette.

40 Lattonieri per Milano, provincie ed estero. Salario: L. 3,50 a 5 al giorno.

60 Manuali terrazzieri per la provincia, Svizzera, Germania. Salario minimo: cent. 30 all'ora per la provincia, cent. 38 per la Svizzera, e cent. 41 (35 pignori) per la Germania.

12 Fabbrici pignori in quadratura per Milano. Salario minimo cent. 40 all'ora.

30 Aiantanti calderai (Batti-mazza) per Milano. Salario: L. 2,50 a 3 al giorno.

30 Filatrici (attaccate fili) per filatura lana in Torino. Salario min.: L. 2 al giorno.

Si offrono:
Commessi, Commesse, Fattorini in genere.

NEL'AGRICOLTURA
Si CERCA: 1 Frutticoltore giardinieri coltore, per la Valtellina. Condizioni a convenirsi.

NEI SERVIZI DOMESTICI

Si CERCA: 1 Domestica per signora sola a Trarate; età da 30 a 40 anni; salario da L. 15 a 20. — 1 Domestica per Como; età da 20 a 40 anni; salario L. 30. — 1 Bambinaia-domestica che parli inglese per Treviglio; età da 20 a 30 anni; salario da L. 20 a 25. — 1 Bambinaia per Como; età da 16 a 18 anni; salario L. 25. — 1 Cameriera per signora inferma, robusta, sana, pratica, che parli francese o tedesco, per Lugano (Svizzera); età da 30 a 40 anni; salario da L. 30 a 35. — 1 Bonne francese per Oleggio (Novara); età da 30 anni; salario da L. 30 a 40. — Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario da L. 15 a 25.

Nota Bene — Quando non è espressamente altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. — Chi ha posto o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente post-intestato il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.361.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462

AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E REALTÀ? — Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** fondata nel 1893 — a chiunque uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI. Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni unamitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 79). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Cio viene fatto da questa, senza fessare, un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno inserito i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quelle dei 1200 fascicoli del **Porto di Genova**, avvenute nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della **Vetereia Federale di Livorno**, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Gola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-15

N. 20 Distributori di Generi Alimentari.

N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
» 2 - Via Vanchiglia angolo via Pestatori.
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.
» 4 - Corso Siccardi, N. 12.
» 5 - Via dei Fiori, N. 88.
» 6 - Via Mazzini, N. 40.
» 7 - Via Cibrario, N. 17.
» 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.
» 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.
» 10 - Interno Stazione Porta Nuova.
» 11 - Via dei Fiori, N. 34.
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua.
» 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.
» 14 - Barriera S. Paolo, N. 5.
» 15 - Via S. Secondo, N. 35.
» 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina.
» 17 - Stradale di Nizza, N. 167.
» 18 - Via Collè, N. 69 (Borgo Crocetta).
» 19 - Via Moncalieri angolo via Volturno.
» 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.

N. 10 Macellerie.

N. 1 - Via Sacchi, N. 3 (bovini e ovini).
» 2 - Via dei Fiori, N. 34.
» 3 - Via Passalacqua, N. 4.

N. 4 - Via S. Secondo, N. 35.
» 5 - Via Genova, N. 17.
» 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106.
» 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.
» 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).
» 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.
» 10 - Via Cibrario, N. 19 (bovini e ovini).

N. 3 Farmacie.

N. 1 - Piazza Palocapa.
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto.
» 3 - Via Venti Settembre.

N. 2 Riparti Stofe.

N. 1 - Via Sacchi, N. 3.
» 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.

N. 2 Riparti Calzature.

N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.
» 2 - Via Milano, N. 3.

Birrerie-Trattoria-Giardino.

Corso Siccardi, N. 12.

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretario per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 24 Milano, 12 Giugno 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

10 Orlatrici in calzature per Milano. Salario: da L. 1,50 a 2,50 al giorno.

18 Calzolari in genere: da uomo e donna e fatturanti. Lavoro a cottimo alla tariffa di piazza.

5 Ramieri ideofili per Milano e provincia. Salario da L. 4 a 5 al giorno.

30 Dattili per Milano e provincia per la tagliatura dei diamanti e delle pietre dure nella Francia orientale. Salario minimo iniziale: L. 2,50 al giorno, suscettibile d'aumento fino a L. 4. Spese di viaggio pagate anticipatamente.

Si offrono:

Commessi, Commesse, Fattorini in genere.

NEL'AGRICOLTURA

Si CERCA: 1 Frutticoltore giardinieri coltore, per la Valtellina. Condizioni a convenirsi.

NEI SERVIZI DOMESTICI

Si CERCA: 1 Domestica per signora sola a Trarate; età da 30 a 40 anni; salario da L. 15 a 20. — 1 Domestica per Como; età da 20 a 40 anni; salario L. 30. — 1 Bambinaia-domestica che parli inglese per Treviglio; età da 20 a 30 anni; salario da L. 20 a 25. — 1 Bambinaia per Como; età da 16 a 18 anni; salario L. 25. — 1 Cameriera per signora inferma, robusta, sana, pratica, che parli francese o tedesco, per Lugano (Svizzera); età da 30 a 40 anni; salario da L. 30 a 35. — 1 Bonne francese per Oleggio (Novara); età da 30 anni; salario da L. 30 a 40. — Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario da L. 15 a 25.

Nota Bene — Quando non è espressamente altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. — Chi ha posto o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente post-intestato il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro)

Via Crocetta, 17. Tel. 81-47

Via Manzoni, 9. » 81-37

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)

Via Tre Alberghi, 17. Tel. 34-08